

Funghi rari o interessanti delle nostre zone: *Macrolepiota pheodisca* (Bellù 1984)

(Bruno Brizzi)

Il genere *Macrolepiota* comprende funghi lamellati di taglia medio grande con portamento slanciato, cappello asciutto con superficie variamente dissociata, e gambo cilindrico con anello mobile. Sono conosciuti da tutti gli appassionati con il nome comune di “mazze di tamburo” o “bubbole” e ricercati assiduamente perché buoni commestibili e non confondibili con specie velenose. Non tutti sanno però che le “bubbole”, apparentemente tutte uguali, sono suddivise in diverse specie difficili da separare senza un esame approfondito di tutti i caratteri, compresi quelli microscopici.

Presentiamo qui una *Macrolepiota* tipica della zona mediterranea che fino a pochi anni fa era sconosciuta.

***Macrolepiota pheodisca* Bellù 1984**



Figura A

Macrolepiota pheodisca Bellù 1984

Descrizione

Cappello:

4-10 cm. Prima trapezoidale, poi convesso con largo umbone ottuso. Superficie dissociata in placche più o meno irregolari e squame concentriche di colore beige caffelatte, verso il margine via via più fitte e di forma triangolare. Al centro del cappello si osserva una zona unita, nettamente delimitata, che forma un disco bruno rossastro. Carne pileica biancastra. Orlo del cappello sovente appendicolato.

Lamelle:

Molto fitte, con lamellule, bianche con riflessi crema rosati, alate fino a 5 mm. Con orlo concolore finemente denticolato inserite in un collarium.

Gambo:

Fino a 6 cm con bulbo basale largo circa 2 cm, liscio, di colore isabella. Midolloso poi canalicolato. Anello semplice, supero, biancastro.

Carne:

Bianca con odore fungino e sapore dolce. Il bulbo basale del gambo se scalfito emana un odore intenso e aromatico.

Habitat:

Macchia mediterranea con *Quercus ilex*, *Pistacia lentiscus*, *Arbutus unedo*, e altre specie tipiche sul terreno sabbioso in prossimità del mare.

Raccolto il 14/10/1995 in località Pianetti, Marina di Donoratico.

Leg. Olivieri, Det. Brizzi.

Exiccata in erbario Museo Storia Naturale Rosignano.

Microscopia:

Spore: 13,5 - 14,8 x 9,0 - 10,4 µm. Ellissoidi, con poro germinativo evidente.

Basidi: tetrasporici con contenuto granulare, clavati 35 - 550 x 12,8 - 13,5 µm.

Cheilocistidi: numerosi, clavati 30 - 50 x 8 - 11 µm.

Cuticola pileica formata da elementi cilindrici, settati, con apice arrotondato senza giunti a fibbia. Diametro di 7 - 14 µm.

Note:

Il fungo è caratterizzato dal portamento tozzo e dalla taglia piccola per il genere di appartenenza. Specie rara, tipicamente mediterranea è stata determinata per la prima volta in Sardegna nel 1984 da Francesco Bellù. Altre raccolte sono state segnalate nel Lazio (Migliozzo, 25/10/1984) e in Toscana presso Orbetello (Sarnari, 27/10/1989) sempre in ambiente simile al nostro.

Bibliografia:

BELLÙ, *Boll.G.M.G.Bresadola*

XXVII (1-2), pag. 4-7-9-14.

CANDUSSO-LANZONI, *Lepiota S.L.*, pag. 588-712.

CETTO, *I funghi dal vero*

Vol. IV, 1926 (Sub nom. *Macrolepiota affinis*).

LANZONI, *Boll.G.M.G.Bresadola*

XXVII (1-2), pag. 95.

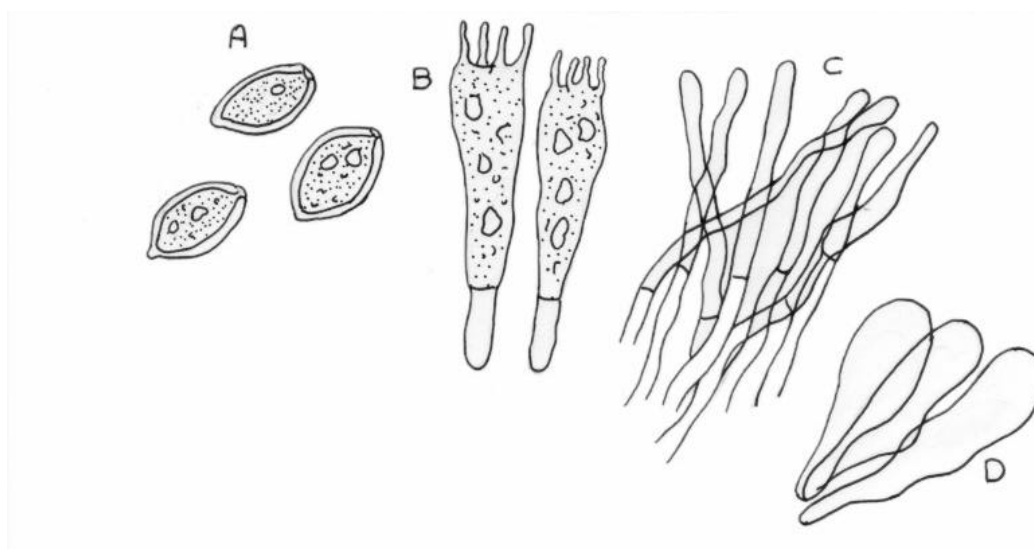


Figura B

A = Spore

B = Basidi 50.5 X 12.8 µm

C = Cuticola pileica Ø = 7-14 µm

D = Cheilocistidi 30 - 50 X 8 - 11 µm